

**Landesbibliothek Oldenburg**

**Digitalisierung von Drucken**

**Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio**

**Boccaccio, Giovanni**

**Londra [i.e. Paris, 1757**

Vita di Messer Giovanni Boccaccio Poeta Fiorentino Scritta Da Filippo di  
Matteo Villani.

**urn:nbn:de:gbv:45:1-2701**



Page I.

V I T A  
DI MESSER  
**GIOVANNI BOCCACCIO**  
POETA FIORENTINO  
SCRITTA DA  
FILIPPO DI MATTEO VILLANI.

**C**ome della materia del bollente ferro dalle  
martella fabrili battuta sogliono scintillare alcu-  
ne scaglie affocate a modo di raggi in giro ris-  
plendenti ; cosi battendo in prima *Dante* , di poi  
el *Petrarca* huomini di attissimo ingegno la in-  
vecchiata Poesia , accio che in quella la ruggine  
di molti secoli scotessero , quasi d'una percossa sel-

*Tomo I.*

2



ce illustrissime scintille da poetico spirito mosse, crebbono luminose fiamme grandemente risplendenti; cioè *Zanobio da Strada* del quale di sopra habbiamo fatta menzione, & questo *Giovanni* di cui al presente habbiamo a dire. Il costui Padre fu *Boccaccio da Certaldo* Castel del Contado Fiorentino, huomo d'ornamento di costumi celebrato; questo per le sue mercatantie, alle quali attendeva stando a Parigi, come era d'ingegno liberale, e piacevole, così fu di complessione allegra e di facile inclinatione ad amare; per questa piacevolezza della sua natura, e di costumi s'innamora d'una giovanetta Parigina di sorte mediocre tra Nobili, e Borghesi, della quale arse di vementissimo amore, & come vogliono gli osservatori delle opere di *Giovanni*, quella si congiunse per sposa, della quale poi esso *Giovanni* fu generato, el quale fanciullo sotto *Maestro Giovanni Padre di Zenobio Poeta* non pienamente havendo imparata Grammatica; volendo, & costringendolo el Padre per cagione di guadagno, lo costringe ad attendere ad abbacco & per la medesima cagione a peregrinare, & havendo per molte, & diverse regioni hor qua, hor la lungamente errato, & già al vigesimottavo anno pervenuto per comandamento paterno a Napoli nella Pergola si fermò, dove stando, un di a caso andandosi a diporto solo, pervenne al luogo dove la cenere di *Virgilio Marone* è seppellita; el cui sepolcro ragguardando *Giovanni*, & con ammirazione lungamente quel

DEL BOCCACCIO. iii

lo, che dentro chiudeva, & la fama di quelle offa con animo sospeso meditando, comincio subitamente ad accusare, & lamentarsi della sua fortuna, dalla quale violentemente era costretto a darsi alle mercatantie a lui odiose; onde da un subito amore delle pie Muse tocco, tornando a casa, sprezzato al tutto le mercatantie con ardentissimo studio alla Poesia si diede, nella quale in brevissimo tempo congiungendo insieme el nobile ingegno, & l'ardente desiderio fe mirabile profitto; della qual cosa avvedendosi il Padre; & stimando la inclinazione celeste piu nel Figliuolo potere, che l'imperio paterno, a' suoi studj ultimamente consenti & con favore a lui possibile l'aiuto, quantunque prima allo studio di Ragione Canonica lo inducesse. *Giovanni* poi, che si senti libero, con grandissima cura comincio ad investigare quello, che alla Poesia era di bisogno; & vedendo i principij, e fondamenti de Poeti, i quali circa le finzioni, & favole consistono, esser quasi totalmente perduti, come se da un fato fosse mosso, si messe in cammino, ne si spavento di faticosissime peregrinationi; perche molte, & varie regioni trafcorse, nelle quali con gran sollecitudine rinvestigo cio che de Poeti si poteva havere, & etiandio gli studj Grechi con difficile, & pertinace studio ricerco, onde alcuna cosa potesse cavare, usando per Maestro *Leonzio Greco* della Poesia Greca peritissimo, & ultimamente cio che col suo lungo studio pote trovare, in un volume ridusse, el qua-



Ie intitolo de *Genealogia deorum*, dove i coment  
 de gli antichi Poeti con mirabile ordine, & ele-  
 gante stilo, cio che mirabilmente intese, per alle-  
 goria sono raunati, opera certamente dilettevole,  
 & utile, & molto necessaria a chi vuole gli volumi  
 de Poeti conoscere, sanza il quale difficile sareb-  
 be intendere i Poeti, e la loro disciplina studiare;  
 pero che tutti i misterii de Poeti, & gli allegorici  
 sensi, i quali o fintioni d'istoria, o fabulosa com-  
 positione occultava, con mirabile acume d'inge-  
 gno in publico, & quasi alle mani di ciascuno ri-  
 dusse; & conciosia cosa che i nomi de fiumi, mon-  
 ti, selve, laghi, stagni, & mari, i quali ne volu-  
 mi poetici, & historici sono scritti fossino variati,  
 o dal proprio piacere de diversi secoli, o da varii  
 avvenimenti, & pero con diversi nomi fossero  
 chiamati, i quali lo intelletto di chi leggeva, o  
 variavano, o tenevano sospeso; egli compose un  
 libro de fiumi, e monti, e altre sopradette cose,  
 nel quale espressamente dimostroe ciascuna cosa  
 con che nomi, secondo il corso del tempo era no-  
 tata: el quale i lettori delle cose antiche da molti  
 errori puo liberare. Compose ancora un libro de  
 casi degli uomini illustri, e un' altro delle chiare  
 donne, ne' quali di tanta facondia, & elegantia di  
 sermone, & gravita risplende, che gli altissimi inge-  
 gni degli antichi in quel trattato si puo dire ag-  
 guagliare, ma forse, anzi meritamente superare.  
 Oltre alle predette opere compose Egloghe sedici  
 bellissime, & molte Epistole in versi, & in prosa,

DEL BOCCACCIO. ▼

le quali appresso i dotti non sono in piccol prezzo, & certamente i volumi, che compose a gl'huomini piu degni gratissimi, etiamdio tacente me, dimostrano quanto fu el suo grand' ingegno. El Petrarca etiamdio, al quale fu si amico, che erano stimati un anima in due corpi, lui mirabilmente per la verita, come dice, & non per calore dell' amicitia collauda: & *Zenobio* Poeta, come ne suoi versi dimostra, in lui rimette lo arbitrio dello eleggere la materia dello scrivere. Sonvi ancora molte fue opere composte in vulgar sermone, alcune in rima cantate, alcuna in prosaica continuatione descritta, nelle quali per la lasciva gioventu alquanto apertamente el suo ingegno si sollazza, le quali dipoi, essendo invecchiato, stimo di porre in silentio; ma non pote, come desiderava la parola gia detta al petto rivocare, ne el fuoco, che col mantice aveva acceso con la sua volonta spegnere: meritamente si degno huomo conveniva di essere con la poetica laura coronato, ma la trista miseria de tempi, la quale i Signori delle cose temporali col vile guadagno haveva involti, & la sua poverta questo vietorno. Ma certamente i volumi da lui composti degni di essere Laureati in luogo di mirto, & d' ellera furno alle sue degne tempie.

Fu il Poeta di statura alquanto grassa, ma grande, faccia tonda, ma col naso sopra gli nari un poco depresso, co' labbri alquanto grossi, niente di meno belli, & bene lineati, mento forato, che nel suo ridere mostrava bellezza, di giocondo, &



vj *VITA DEL BOCCACCIO.*

allegro aspetto, & in tutto el suo sermone piacevole, & humano, & del ragionare assai si dilettaua, molti amici si acquisto con la sua diligenza, non pero alcuno, che la sua poverta sovvenisse. Questo fini l'ultimo suo giorno nell'anno della gratia 1375. & dell'eta sua 62. & nel Castello di Certaldo nella Canonica di S. Jacopo, altrimenti detta *la Canonica* onorevolmente fu seppellito con l'epitaffio, il quale lui vivente a se medesimo fece, & fu tale.

*Hac sub mole jacent cineres, ac ossa Joannis,  
Mens sedet ante Deum, meritis ornata laborum;  
Mortalis vitae genitor Boccaccius illi  
Patria Certaldum, studium fuit alma Poests.*

V'è accreditata fama in Firenze, che il *Boccaccio* fosse della famiglia de *Chellini*, e che il suo padre godesse nella Republica Fiorentina, cioe v'esercitasse magistratura.





PROHEMIO

COMINCIA  
IL  
LIBRO CHIAMATO  
DECAMERON

Cognominato Principe Galeotto , nelquale si contengono  
cento novelle in diece di dette da sette donne ,  
& da tre giovani huomini.

***H**umana cosa è haver compassione de gli afflitti ;  
& come che a ciascuna persona stea bene , a coloro  
è massimamente richesto , liquali già hanno di con-  
forto havuto mestiere , & hannol trovato in alcuni ,  
fra quali , se alcuno mai n' hebbe bisogno , o gli fu*



caro, o già ne ricevette piacere, io sono uno de-  
quegli, perciò che dalla mia prima giovanezza in-  
fino a questo tempo oltre modo essendo stato acceso  
d'altissimo & nobile amore forse piu assai che alla  
mia bassa conditione non parrebbe, narrandolo, se  
richiedesse, quantunque appo coloro, che discreti  
erano, & alla cui notitia pervenne, io ne fossi loda-  
to, & da molto piu reputato, non dimeno mi fu  
egli di grandissima fatica a soffrire, certo non per  
crudelta della donna amata, ma per soverchio fuo-  
co nella mente concetto da poco regolato appetito,  
ilquale, perciò che a niuno convenevole termine mi  
lasciava contento stare, piu di noia, che bisogno  
non m'era, spesse volte sentir mi faceva. Nel laqual  
noia tanto refrigerio già mi porsero i piacevoli ra-  
gionamenti d'alcuno amico, & le sue laudevole  
consolazioni, che io porto fermissima opinione per  
quelle essere advenuto, che io non sia morto. Ma, si  
come a colui piacque, ilquale essendo egli infinito,  
diede per legge incommutabile a tutte le cose mon-  
dane haver fine, il mio amore oltre ad ogn' altro  
fervente, & alquale niuna forza di proponimento,  
o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo,  
che seguir ne potesse, haveva potuto ne rompere, ne  
piegare, per se medesimo in processo di tempo si di-  
minui in guisa, che sol di se nella mente m'ha at-  
presente lasciato quel piacere, che egli è usato di  
porgere a chi troppo non si mette ne suoi piu cupi  
pelaghi navigando, perche dove faticoso esser solza,  
ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esse

PROHEMIO. ix

rimaso. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria suggita de benefizi già ricevuti datimi da coloro, aquali per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche, ne passera mai (si come io credo) se non per morte. Et perciò che la gratitudine (secondo che io credo) tra l'altre virtu è sommamente da commendare, & il contrario da biasimare, per non parere ingrato, ho meco stesso proposto di volere in quel poco, che per me si puo, in cambio di cio, che io ricevetti, hora che libero dir mi posso, & se non a coloro, che me atarono, aliquali per avventura per lo lor senno, o per la loro buona ventura non abisogna, a quegli almeno, aquali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. Et quantunque il mio sostentamento, o conforto che vogliam dire possa essere, & sia a bisognosi assai poco, non dimeno parmi quello doverci piu tosto porgere, dove il bisogno apparisce maggiore, sì perche piu utilita vi fara, & si anchora perche, piu vi sia caro havuto. Et chi neghera questo, quantunque egli si sia, non molto piu alle vaghe donne, che agli huomini convenirsi donare? Esse dentro a dilicati petti temendo, & vergognando, tengono l'amorose fiamme nascose, lequali quanto piu di forza habbian, che le palesi, coloro il fanno, che l'hanno provate. Et oltre accio ristrette da voleri, da piaceri, da comandamenti de padri, delle madri, de fratelli, & de mariti il piu del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano, & quasi otiose sedendosi vo-



\* PROHEMIO.

lendo, & non volendo in una medesima hora seccò  
 rivolgono diversi pensieri, liquali non è possibile,  
 che sempre sieno allegri. Et se per quegli alcuna  
 malinconia mossa da focoso disio sopravviene nelle  
 lor menti, in quelle conviene, che con grave noia  
 si dimori, se da nuovi ragionamenti non è rimossa,  
 senza che elle sono molto men forti, che glihuomi-  
 ni a sostenere. Ilche de gl' innamorati huomini non  
 avviene, si come noi possiamo apertamente vedere.  
 Essi se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri  
 gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da  
 passar quelle, per cio che alloro, volendo essi,  
 non manca l' andare atorno, udire, & veder molte  
 cose; uccellare, cacciare, pescare, cavalcare,  
 giuocare, o mercatare. Dequali modi ciascuno ha  
 forza di trarre, o in tutto, o in parte l' animo a  
 se, & dal noioso pensiero rimuoverlo almeno per  
 alcuno spatio di tempo, appresso ilquale, con un  
 modo, o con altro, o consolation sopravviene, o di-  
 venta la noia minore. Adunque, accio che in parte  
 per me s'ammendi il peccato della fortuna, laqua-  
 le, dove meno era di forza, si come noi nelle di-  
 licate donne veggiamo, quivi piu avara fu di sof-  
 regno, in soccorso & rifugio di quelle, che amano,  
 (percio che all' altre è assai l' ago, e'l fuso, &  
 l' arcolajo) intendo di raccontare cento novelle, o  
 favole, parabole, o historie, che dire le vogliamo,  
 raccontate in diece giorni da una honesta brigata  
 di sette donne, & di tre giovani nel pistilentioso  
 tempo, della passata mortalita, fatta, & alcune

PROHEMIO. xj

*Canzonette dalle predette donne , cantate allor diletto , nellequali novelle piacevoli , & aspri casti d' amore , & altri fortunati avvenimenti si vederanno cosi ne moderni tempi advenuti , come ne gli antichi , delle quali le gia dette donne , che queste leggeranno , parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate , & utile consiglio potranno pigliare , inquanto potranno cognoscere quello , che sia da fuggire , & che sia similmente da seguitare. Lequali cose senza passamento di noia non credo , che possano intervenire. Ilche se avviene ( che voglia Idio , che cosi sia ) ad amore ne rendano gratie , ilquale liberandomi da suoi legami m' ha conceduto il poter attendere a lor piaceri.*



Page XI.

Nella



